



PERCORSO INFERMIERI

LEZIONE 4

Videolezione 4 – Affrontare la risoluzione di una domanda a risposta multipla

Introduzione

Ben ritrovati, eccoci di nuovo insieme!

Siamo ormai a buon punto del nostro corso. Abbiamo, infatti, alle spalle ben 3 incontri, grazie ai quali siete diventati abili nell'affrontare i questionari a risposta multipla! E se non è proprio così, poco ci manca...

Non perdetevi d'animo, c'è tempo per migliorarsi ulteriormente!

Iniziamo oggi a concentrare la nostra attenzione sulla costruzione e quindi risoluzione di una domanda a risposta multipla.

Intanto dobbiamo affermare una grande verità: non esistono in assoluto domande facili o difficili, ma solo quelle a cui si sa, oppure non si sa rispondere. Dobbiamo quindi affrontare la questione agendo sui fattori che incidono sulla percezione della affrontabilità della domanda.

Affrontabilità delle domande del Questionario

Bene, in primo luogo, parlando del grado di affrontabilità delle domande di un questionario, ci sono moltissimi fattori da considerare, tutti dipendenti dalle caratteristiche della persona chiamata a rispondere. Tra questi, in particolare, bisogna considerare:

- il grado di conoscenza degli argomenti oggetto della domanda;
- le capacità di affrontare le situazioni di stress e di concentrazione;
- la capacità di gestione del tempo.

la familiarità acquisita con i diversi strumenti di verifica Tutti aspetti che abbiamo già trattato nei nostri precedenti incontri. Oggi, invece, ci concentreremo sulle capacità di comprendere la domanda e le abilità necessarie per individuare la risposta esatta.

Gradi di difficoltà della domanda

I gradi di difficoltà di una domanda a risposta multipla propri degli strumenti di verifica oggettiva possono, a grandi linee, essere così riassunti:

- l'argomento del quesito può riguardare concetti generali, semplici o comuni, oppure addentrarsi nello specifico professionale, in particolari, dettagli e finezze. Va da sé che la difficoltà crescerà in rapporto al livello e alla peculiarità della richiesta;
- la maggioranza delle domande richiede al candidato la messa in atto di abilità mentali non sempre comuni e semplici, in quanto indagano capacità mentali più raffinate, come quella di analisi, di sintesi e di valutazione;
- grande importanza nella determinazione del grado di difficoltà rivestono le alternative di risposta, chiamate in gergo "distrattori". Se questi si presentano plausibili, credibili e molto simili e vicini alla risposta esatta (cosiddetti "distrattori forti"), ostacolano la possibilità di scartare rapidamente le alternative errate e richiedono un articolato processo di discriminazione;



- la soluzione di un quiz può essere immediata, per così dire “a colpo d'occhio”, e questo riguarda la maggior parte dei quesiti. Vi sono casi in cui, però, per arrivare alla soluzione, è necessario mettere in atto processi mentali intermedi quali calcoli, elaborazioni, confronti;
- pur possedendo tutte le conoscenze e/o abilità per risolvere un item, ci si può trovare in difficoltà per risolverlo se la formulazione della domanda non è lineare, oppure è posta in modo inusuale o con un diverso tipo di formulazione rispetto agli standard classici a cui siamo abituati. Può succedere, allora, che non siano riconosciuti anche concetti e situazioni molto semplici;
- il linguaggio dei quesiti non sempre è semplice e chiaro e può essere letto e compreso più o meno rapidamente a causa della lunghezza dell'enunciato, dell'uso di termini non noti, all'assenza di un criterio logico-sequenziale nella presentazione dell'item.

Gradi di facilitazione della domanda

Per quanto riguarda, invece, le principali condizioni che facilitano la soluzione dei quiz, o almeno ne riducono la complessità, troviamo:

- linguaggio semplice nella formulazione dei testi delle domande e delle possibili risposte, attraverso il ricorso a stimoli brevi ed essenziali che non includono tranelli o rompicapo;
- le alternative di risposta sono definite, e questo è di grande aiuto poiché le possibilità non sono infinite. Avere a disposizione una lista d'opportunità attiva la memoria per riconoscimento (più facile), mentre in caso di mancanza d'alternative viene richiesta la memoria per rievocazione. Le due tipologie di memoria richiedono modalità di pensiero, d'apprendimento, di organizzazione cognitiva e di studio molto diverse;
- la risposta esatta, a volte, è indicata dalla stessa domanda, perché contiene la chiave dell'alternativa corretta o include parole che si ripetono solo nella risposta esatta;
- sono presenti, in alcuni casi, parole guida come “sempre”, “mai”, “dovunque”, “spesso”, “a volte”, “di solito”, ecc. che possono orientare la risposta;
- a mano a mano che si scartano le alternative palesemente inadeguate o si individuano i primi indizi, generalmente le difficoltà diminuiscono fino ad arrivare, per alcuni tipi di quiz, a escludere tutti gli altri distrattori meno la risposta esatta.

Acquisire consapevolezza sulla tipologia e sulla struttura degli item aiuta ad affrontare con più sicurezza i diversi livelli di difficoltà che tali strumenti presentano (Ghizzoni, D'Addio, 2011).

Struttura delle domande a risposta multipla

Fatte queste premesse più generali, rivolgiamoci adesso alle prove di concorso che vi abbiamo messo a disposizione sul portale. Avrete senza dubbio iniziato a esercitarvi con queste, ma adesso lavoreremo a livello di dettaglio, concentrando la nostra attenzione sullo specifico quesito e sulle risposte, anziché sul questionario nel suo complesso.

Per far questo, cominceremo dal commento di alcuni quesiti e delle relative risposte, in modo da apprendere con un'altra modalità, cioè attraverso un'attenta riflessione sulle domande utilizzate nel concorso e sulla loro impostazione da parte della Commissione.

Attrezziamoci con qualche elemento base per poter poi giungere ad individuare agevolmente le risposte giuste. È il momento di guardare alla struttura della domanda a risposta multipla, dando seguito a quanto abbiamo analizzato durante i nostri primi incontri.



Dunque, ogni domanda o quesito o item dovrebbe essere costruito in modo lineare, non ambiguo, non fraintendibile. Vedremo dagli esempi che non è sempre così, quindi occorre allenarsi, anche per questo, in modo da riuscire a sbrogliare eventuali dubbi nel più breve tempo possibile.

Chiave e distrattori

Partiamo dal condividere alcuni concetti basilari.

Nelle domande a risposta multipla, le risposte si differenziano in termini tecnici tra:

- **chiave**, ovvero la risposta corretta ed univoca per ogni domanda;
- **distrattori**, ovvero le altre risposte che devono mettere in dubbio il candidato, ma che sono tutte inequivocabilmente errate.

È regola universale dei concorsi che ogni domanda a risposta multipla abbia sempre una unica chiave, in modo da evitare in seguito eventuali contestazioni della stessa da parte dei partecipanti al concorso.

Le risposte possono essere in quantità variabile. È intuitivo che maggiore è il loro numero, più alta è la difficoltà che la Commissione vuole porre ai candidati.

In genere si aggirano su 3 o 4 possibili risposte tra cui scegliere.

In realtà gli esperti dicono che le risposte devono essere almeno 4, perché con alternative inferiori (ad es. 3) il quesito diviene troppo semplice ed aumenta la probabilità che la risposta giusta sia individuata casualmente.

Per i nostri questionari abbiamo scelto di porvi di fronte a 4 alternative di risposta, in modo da abituarvi alla situazione più complessa. Se poi in sede di concorso le alternative di risposta saranno 3... beh, meglio per voi, risparmierete tempo e sarà più facile trovare la risposta giusta!

I distrattori

Analizzando nello specifico i **distrattori**, va detto che questi dovrebbero essere tutti verosimili e plausibili. Naturalmente, anche per i distrattori si può fare una specie di categorizzazione. Infatti, si possono distinguere distrattori:

- a) evidenti;
- b) deboli;
- c) forti;
- d) sofisticati.

Analizziamo ciascuno di questi in dettaglio, facendo degli esempi che rendano il tutto evidente...

I distrattori evidenti

Si definiscono **distrattori evidenti** quelle risposte che risultano palesemente fuori luogo o falsi in relazione alla domanda del quesito.

Facciamo un esempio...

Le ossa si distinguono in (individua la risposta errata):

- a) Lunghe;
- b) Piatte;
- c) Corte o brevi;



d) Articolate.

Non serve una grande conoscenza dell'anatomia umana per comprendere che la risposta da individuare come corretta è la d), in quanto non esiste la tipologia di ossa "articolate", che risulta pertanto la risposta palesemente errata, quindi da individuare.

Ne deriva che a), b) e c) sono distrattori evidenti, in quanto dichiarano tipologie effettivamente esistenti di ossa.

I distrattori deboli

Si definiscono **distrattori deboli** quelle risposte facilmente scartabili rispetto alla chiave con alcuni semplici ragionamenti.

Facciamo un esempio...

La scala Tinetti si utilizza per accertare il rischio di:

- a) Lesioni da pressione;
- b) Cadute;
- c) Sanguinamenti;
- d) Infezioni.

Bene, come potete notare in questo caso i distrattori non sono evidenti e per scartarli bisogna possedere un minimo di conoscenza dell'argomento oggetto della domanda. Infatti, le lesioni da pressione e le cadute hanno rispettivamente la possibilità di essere valutate, come rischi, con apposite scale: Tinetti (1986) per le cadute e varie scale per le lesioni da pressione, come la scala Norton (1962) e la scala Braden (1985).

Invece, sanguinamenti e infezioni sono distrattori deboli, in quanto è chiaro che per queste situazioni non sono utilizzabili delle scale.

I distrattori forti

Si definiscono **distrattori forti** le risposte insidiose, perché per scoprirle sono necessari ragionamenti più sofisticati.

Facciamo un esempio...

Le persone anziane con delirium presentano i seguenti disturbi comportamentali, tranne uno: quale?

- a) Disturbi della vocalizzazione;
- b) Tentativi di evasione dall'ambiente circostante;
- c) Rimozione di dispositivi medici;
- d) Alterazioni del ciclo sonno-veglia.

Ebbene, anche per chi conosce l'argomento non è immediato individuare a colpo d'occhio la chiave, ma bisogna condurre alcuni ragionamenti per comprendere che le risposte a), b) e c) indicano disturbi comportamentali, mentre la risposta esatta, ovvero la d), indica una alterazione del ritmo circadiano, che non è quindi un disturbo comportamentale. Le prime 3 risposte rappresentano quindi, ciascuna, distrattori forti.



I distrattori sofisticati

Si definiscono **distrattori sofisticati** quelle risposte veramente molto vicine alla chiave, difficili da distinguersi, anche perché se ne possono differenziare anche solo per una parola, per giochi su assonanze o per la distribuzione diversificata di più componenti.

Facciamo alcuni esempi...

L'accanimento terapeutico può essere definito come:

- a) Un intervento sproporzionato rispetto all'obiettivo clinico del paziente;
- b) Un intervento proporzionato alla fase finale della vita del paziente;
- c) Una prestazione sproporzionata alla capacità del paziente di comprenderla;
- d) Un intervento sproporzionato alle volontà dei familiari.

Questo item può risultare in generale complesso da affrontare, poiché riguarda una tematica non sempre trattata nella formazione di accesso e negli aggiornamenti a carattere clinico. Dunque, accanimento terapeutico è un termine colloquiale utilizzato in Italia per mettere in evidenza interventi non proporzionati alla situazione clinica del paziente: si tratta quindi di interventi eccedenti rispetto a quello che lo stato clinico del paziente richiederebbe.

Facciamo qualche esempio tratto dalle evidenze: trasfusioni ematiche condotte nelle ultime 48 ore di vita di un paziente; antibioticoteraia somministrata negli ultimi 3 gg di vita di un assistito e via dicendo.

Da quanto appena detto, si evince che la risposta corretta è la a). Le altre possono essere tutte identificate come distrattori sofisticati, sebbene di varia difficoltà, in quanto si differenziano per una sola parola, anzi consonante (sproporzionato o proporzionato), a cui va aggiunto un ragionamento da condurre sulla condizione specifica che si enuncia nella singola risposta.

In particolare, nella risposta b) si afferma che è proporzionato alla fase finale della vita del paziente, quindi non corretto perché invece l'accanimento è sproporzionato. Tuttavia, la fase finale della vita rappresenta un'ottima esca, perché è proprio in questa condizione clinica che si hanno i maggiori casi di accanimento.

La risposta c) indica che sia una prestazione sproporzionata alla capacità del paziente di comprenderla, ma qui non è in gioco la comprensione, bensì la volontà del paziente. In caso di paziente non orientato, quindi non in grado di comprendere, non sarebbe in alcun caso legittimo procedere a eccessi terapeutici, mancando la possibilità per quest'ultimo di esprimere un consenso.

Resta infine la risposta d), che chiama in causa la volontà dei familiari, ancora una volta una buona esca per imbrogliare il ragionamento del candidato, dato che i familiari hanno sicuramente un ruolo importante nelle fasi finali della vita, ma che non può mai sostituirsi a quello del paziente stesso.

Conclusione

Bene, dopo aver esaminato con la lente di ingrandimento la struttura degli item, e soprattutto delle risposte, vi do appuntamento al prossimo incontro in cui vi fornirò alcuni utili consigli su come procedere nello studio per un concorso.

Buon esercizio nel frattempo!